Anno XXXIII — N. 284 Udine Martedì 11 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

G. B. Gori e le sue opere d'arte

G. B. Gori è un ingegno veramente artistico. La lieta terra di Nimis, dov'egli nacque (22 giugno 1870) e lavora, gli impresse il senso profondo delle sue bellezze: dai panorami incantevoli, che la circondano, alla giovialità del suo popolo operoso.

Dotato di precisa coltura sacra, egli si scelse per tavolozza il mondo biblico; e però nelle sue tele non trovi sfrenatezze di pennello, ma tinte calme come la sua anima mite e piena di dolcezze artistiche.

Inclinato fin dall'età più tenera alla pittura, ben presto — dagli sghiribizzi da fanciullo — si intravvide la sua genialità. Chi lo assistette con premure assidue e costanti si fu l'intelligente parroco del paese: ms. Candolini; ma nella pittura non ebbe maestri di sorta, se si accettava un fuggevole indirizzo datogli dal nostro Milanopulo all'età dai 14 ai 15 anni, e un altro sul finire del 1892 da parte del Molmenti a Venezia.

Si può quindi affermare che G. B. Gori è rimasto sempre in balia del suo ingegno. Il quale innamoratosi alle strane leggende dei famosi reali di Francia sbocciò con la poesia, e precisamente con una colluvie di *ottave* — dall'aria ariostesca — che avrebbe dovuto rispondere nientemeno che ad un episodio eroico-amoroso sotto il titolo di *Fioravante*, e di cui alcune scene furono pubblicate nella benemerita rivista: *Pagine Friulane*.

Senonchè, dopo quelle giovanili oscillazioni, l'orientamento decisivo l'ebbe per la pittura.

Vi preludiò con una pala d'altare per la chiesa delle pianelle in Nimis raffigurante lo sposalizio di S. Giuseppe: ma l'umidità del muro, cui la tela era troppo aderente la distrusse; e con un'altra in quella chiesetta di S. Agnese raffigurandovi la Madonna col bambino, S. Agnese e S. Antonio Abate. Nel 1860 nell'amicizia del D.r Bolognini, a Tarcento, apprese a dipingere all'*encausto* esercitandosi poscia ne primi esperimenti col riprodurre nelle proprie stanze, due quadri biblici del Dorè: *La maledizione di Cam* e *Isacco che riceve Rebecca*, e vari altri di minor mole.

Nel 1895 prese a lavorare nella chiesa di Montepirato dipingendovi il soffitto del coro, i quattro evangelisti e il *Trionfo della Croce*.

D'allora iniziò pure il restauro d'affresco delle pitture scoperte nella monumentale chiesetta di S. Gervaso, compiendolo nel 1898.

Frattanto (a. 1896) era stato pure chiamato a Villalta di Fagagna, nella cui chiesa ripetè le figure degli evangelisti e poscia dei quattro profeti maggiori: Ezechele, Daniele, Isaia e Geremia.

Nel 1899 prese a tentare nella stessa chiesetta di S. Gervaso e in quella delle *pianelle* il difficile affresco sul muro, giovandosi in ciò della sola lettura del Cennino Cennini (trattato sull'affresco).

Nel 1900 dipinse una pala ad olio per la chiesa di Raspano, e nel 1901 un quadro raffigurante l'Annunziata nella chiesa di S. Maria di Sclaunicco. In quello stesso anno ripetè di nuovo nella chiesa di Coseano di S. Daniele i dipinti di Villalta. Nel 1902 lavorò nella chiesa del Seminario di Udine in un quadro raffigurante la Gloria di S. Luigi sorretto dagli angeli festanti ai dissopra delle nubi. Di seguito dipinse un S. Pellegrino nella chiesa di Morsano.

Nel 1903 si presentò all'esposizione di Udine con la tela: Date a Cesare quello che è di Cesare ecc., ottenendovi un diploma di benemerenza. Sono di quell'anno i due quadri su la *donna adultera* che si trovano nella chiesa di S. Gervaso; e la pala di S. Agnese per la chiesa di Muris di S. Daniele; e quelli nella chiesa di Bottenicco di Cividale. Dal 1908, appassionatosi alla scuola del Morelli, attese a vari altri quadri di soggetto biblico tuttora incompiuti. Pure in quell'anno iniziò i lavori d'affresco nella chiesa di S. Stefano a Nimis, nel 1909 dipingendovi poi due grandi quadri, che — se non erriamo — costituiscono il suo capolavoro: *La gloria di S. Luigi* e *Il trionfo della Croce*.

Presentemente dipinge nella chiesetta romita di Ravorgnano del Torre.

Tale è l'attività artistica del nostro Gori, cui auguriamo di cuore, oltre alle soddisfazioni, che si traggono dalla propria anima, la pubblica estimazione per il suo ingegno vivace e per la sua eccezionale umiltà.

Tarcento 6 ottobre.

avv. D. Tassini

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Talmassons

La salma d'un ucciso trasportata solennemente al suo paese per volontà di popolo

Appena mezzogiorno in questo paese rurale si riversava un numero stragrande di popolo dei paesi limitrofi, spinto non per curiosità, bensì per deporre sulla tomba d'un povero disgraziato una lacrima, un fiore. E che avveniva? Proprio in quelle ore doveva effettuarsi il trasporto della salma di Degano Luigi da Talmassons, ucciso a Galleriano l'otto maggio 1910 ed ivi sepolto. E questo popolo tendeva ad un solo punto; a metà della strada che conduce da Talmassons a Flambro ove si sarebbe ricevuta la salma dai sacerdoti e da tutto il popolo. Alle ore 3 pom. la carrozza portante la spoglia arrivò al cosidetto confine. Due fitte ali di popolo circondavano la carrozza che era custodita da alcuni uomini. I sacerdoti, detto il « De Profundis, » intuonarono il salmo « Miserere » che i cantori di detto paese eseguirono bene e che fu alternato da varie marcie funebri eseguite a perfezione dalla distinta filarmonica di Flambro.

Precedevano il feretro un buon numero di ghirlande offerte dalla famiglia e dai parenti del disgraziato, tra cui spiccava quella eseguita dai compagni del Degano, alta tre metri. Alle ore 5 pom. si arrivò in cimitero ove si depose la salma tra i singhiozzi ed il dolore che si leggevano sul viso di tutti. Vada una lode al buon popolo Talmassonese che, concorrendo all'ingente spesa di trasporto, volle aver sepolto nel suo cimitero le spoglie di un giovane onesto e virtuoso.

Rivignano

— Conferenza agraria

(*Dott. Alfa*) Nella sala *Raffin*, gentilmente concessa dalla Società Rivignanese di balli e feste, oggi il dott. Giovanni Panizzi tenne davanti a molto pubblico, convenuto anche dalle vicine frazioni, l'annunciata conferenza sulla coltivazione del frumento. Dopo aver fatto rilevare come in Italia sia troppo trascurata questa coltura, che rappresenta la base dell'alimento umano; e accennate le dolorose statistiche dalle quali si rileva che nel nostro stato si importano annualmente dieci milioni di quintali di frumento, equivalenti a una spesa di 250 milioni di lire, l'egregio conferenziere passò a trattarne in ordine all'economia privata.

Rilevò come sia dannosa quella particolare predilezione che si ha specialmente qui in Friuli per la coltivazione del granoturco, a scapito di quella di vitale importanza del frumento che passa così in secondo ordine. Disse che da alcuni anni a questa parte si è avuto un sensibile miglioramento, per cui invece che 3 o 4 quintali per campo, ora se ne semina 6, o 7; ma tale cifra non è ancora sufficente a soddisfare ai nostri bisogni; bisogna quindi migliorare sempre più questa coltura.

Passò con briosa maestria e con molta dottrina a parlare della rotazione dei terreni, raccomandando che il frumento segue sempre il granoturco il quale deve essere però di varietà precoce; quindi trattò delle concimazioni e dei lavori; finalmente entrando nell'argomento delle varietà di grani da semina, raccomandò molto il *gentile rosso*, ritenento il più adatto alle nostre terre.

Che la sua conferenza sia piacita a tutti, basta a provarlo il fatto che per quanto continuasse alquanto tempo su nato il campanone di mezzogiorno, nessuno dei molti ascoltatori ha mai accennato a muoversi.

All'amico dott. Panizzi che così bene dirige la Sezione di Latisana della Cattedra Ambulante di Udine i nostri rallegramenti.

Palmanova

— La festa d'oggi.

La festa d'oggi comincia male; la presidenza della banda cittadina, d'accordo con i componenti, decise, in segno di protesta contro il Municipio di non prestar servizio, motivandone le ragioni, mediante un manifesto che venne distribuito a mano.

Per la concessione d'una festa da ballo fecero domanda al comune il corpo bandistico ed alcuni suonatori di strumento ad arco, facendo anzi questi un'offerta di lire 150 da elargirsi alla Congregazione di Carità. Le parti in gara per la detta concessione, da molto e molto tempo, per ragioni d'interesse per odi personali sono in attrito fra loro. Il Sindaco o la Giunta per evitare la protesta di chi sarebbe stato escluso, concesse a tutte e due il diritto di tener la festa da ballo. La decisione non piacque alla banda, la quale sostiene che come corpo organizzato deve godere d'un trattamento di favore, poichè l'utile che ne ricavava andava a sopperire alle spese per il mantenimento dell'istituzione. Pare che così in altra epoca la pensasse anche il Municipio, almeno stando ad una delibera di Giunta.

Così oggi la banda cittadina non si è fatta viva ed i festeggiamenti si ridussero alla tombola, al ballo e alla serata al teatro sociale.

Il tempo incerto e poco promettente stamane, si è, verso il meriggio, andato rischiarando in modo che abbiamo una bella giornata di sole. Dai paesi d'intorno, specialmente d'alto confine, numeroso il concorso; non però quello straordinario degli scorsi anni. Forse ne saranno stata causa le altre feste che hanno luogo in altri siti; e un poco anche la scarsa pubblicità data a queste nostre.

Per esempio, non si sa precisare perchè il Comune non ha ottenuto un treno speciale in partenza da Palmanova per Udine alle 24, come lo si ha avuto ogni anno.

— La tombola.

Verso le ore 18, cioè quando cominciava ad imbrunire, s'inizia il giuoco della tombola. Non avendo voluto intervenire per dare i noti squilli di tromba nessun musicante, qualche segnale si tentò dare con il corno del vecchio Sila dell'Ernani; ma la voce rauca solleva le proteste del pubblico e così si decide di fare senza squillo.

Per primo viene estratto il N. 90 seguono 62 — 36 — 47 — 78 — 28 — 9 — 60 — 59 — 12 — 72 — 61 — 69 — 27 — 63 — 85 — 21 — 86 — 82 — 65 — 16 e col 50 la cinquina è vinta dal contadino Ciani Fausto di Giacomo di Fanghis d'anni 26. — Ancora 13 estratti e quindi con il 67 si presenta la un'altro contadino, certo Oleotto Antonio di Giovanni d'anni 38 di Privano. La seconda tombola con il N 87 è vinta da Canova Antonio fu Pietro d'anni 25.

Vennero vendute N.o 2699 cartelle.

— Teatro

10. Un teatrone; ieri sera; tutti i palchi occupati, platea e loggione completamente gremiti.

L'Ernani ebbe anche ieri sera una esecuzione ottima. La signora Erminia Castagnoli, accolta al proscenio da un fragoroso battimani, è spesso applaudita. La comparsa del bravo baritono cav. Sante Canali è calorosamente salutata. Egli canta con grazia, ha una voce robusta, ben intonata e possiede molta scena. Il tenore signor Alfredo del Chiaro sa dare una felice interpretazione alla figura d'Ernani; ha delle note bellissime; canta con molta disinvoltura. Il basso sig. Agostino Bani, che si inizia sulle nostre scene, ha un timbro di voce profonda e certamente farà ottima carriera.

Il pubblico ieri sera insistentemente volle che all'onore del proscenio si presentasse anche il maestro concertatore direttore d'orchestra sig. Bruno Bruni; e con ragione, poichè anche al giovane maestro di orchestra Bruno Bruni; che sicuramente avrà successi ben migliori, spetta il merito d'un andamento così felice dell'attuale spettacolo d'opera.

S. Vito al Tagliamento

— Cose agricole.

L'altr'ieri ebbero luogo, presso il nostro Circolo agricolo, alcune importanti adunanze.

Nella prima, il Consiglio del Circolo, aderì all'iniziativa dell'apposito Comitato costituitosi a Motta di Livenza, per promuovere un'esposizione agraria in occasione dell'inaugurazione della costruenda ferrovia S. Vitto-Motta-Portogruaro. L'esposizione dovrebbe avere una Sezione in ciascuno dei tre centri mandamentali toccati dalla nuova ferrovia, e ogni Sezione sarà org nizzata da un apposito Comitato locale.

Ha poi deliberato di promuovere a S. Vito due mostre annuali di buoi da macello.

Venne anche nominata una commissione per assegnare sussidi a favore degli allevatori di S. Vito e di Casarsa che alleveranno o importeranno torelli puro-sangue di razza pezzata rossa.

— Poi ebbe luogo una seduta del Consorzio di bonifica di 2.a categoria della regione Melmosa-selvata, allo scopo di nominare la deputazione amministrativa, che fu così costituita: Gattorno cav. Giorgio; presidente, Rota on. co. Francesco, Sinigaglia Aldo e Morassutti Gian Paolo, membri. Vennero accettate le modificazioni allo statuto proposte del Ministero dei Lavori Pubblici.

— Si riunì per il Comitato d'agitazione contro i metodi d'espropriazione lungo la nuova ferrovia. La seduta riuscì numerosa ed importante.

— Ieri fu a S. Vito il chiarissimo prof. A. Berlese, direttore della R.a Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, inviato dal Governo per studiare i risultati finora ottenuti nella lotta contro la *Diaspis pentagona* mediante l'introduzione dell'insetto parassita di essa, chiamato *Prospaltella Berlesei*.

Accompagnato dal prof. Marchettano, della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, si recò a San Giovanni, dove, su gelsi di proprietà del sig. Pretto, potè constatare che il parassita della *Diaspis* aveva ottimamente attecchito, ciò che dà fortemente a sperare per l'avvenire.

Tolmezzo

— Edilizia.

9. Fra le tante necessità che incombono nel nostro paese, non ultima è quella di fissare un piano regolatore per la costruzione dei fabbricati tanto sulle vie principali che nel cosidetto suburbio. Ora ad esempio si iniziò la costruzione di alcune case ed altre molte se ne faranno in seguito lungo la via del Camposanto di fronte alla stazione. Una venne già quasi ultimata ed altre si stanno fondando. Dalle linee di fonda di quest'ultimo fabbricato, appare chiaramente, ed anzi troppo chiaramente che non si eseguirà la linea del canale di scarico della roggia, ma una linea a zeta

La rappresentanza Comunale alla quale spetta di vigilare, perchè tali mostruosità non prendano corpo, deve subito prendere cognizione del fatto ed impedire, con tutti i mezzi di cui dispone, e non gliene mancano, che si continui un tale lavoro.

Speriamo che la nostra voce, che è quella di tutto il pubblico, non sia la voce che grida al deserto.

S. Daniele

— Buona usanza.

(Apio.) Asilo infantile di S. Daniele: in morte di Argentina Varisco diedero: Cav. Piuzzi Taboga l. 1, Candido Petris c 50, Fiascaris Alberto l. 1, Pietro Contarini (Udine) 25, Raffaele Gentili 1, Cav. Domenico Menchini c. 50, Domenico Vignuda 50, Famiglia Angelo Allatere l. 5, Ruggine Francesco 2.

In morte di Angelina Zardi; Cav. Domenico Menchini c. 50, Peressini Francesco 50, Allatere Pitro 50. Domenico Vignuda 50, Giov. Bianchi 50.

Congregazione di Carità di S. Daniele: in morte di Argentina Varisco diedero: N. N. c. 50 Danusso Vittorio l. 1, Gonano Dott. Emilio 2, Ciol Mattia 1, Menchini Eugenio c. 50, Menchini Antonio 60, Famiglia Faccini (Cisterna) 2.

— Assemblea dell'« Unione Agenti ».

La locale *Unione Agenti* si radunò ieri sera in Assemblea per deliberare in merito al dissidio sorto fra la nostra Sezione, ora autonoma, e quella di Udine.

Dopo esaurienti spiegazioni del Presidente l'Assemblea approvata ed elogiava l'agire corretto ed energico della Presidenza.

Per dare una prova di stima ed ammirazione all'ex Presidente Generale dell'Unione Provinciale sig. Lino Fabris veniva proposta la sua nomina a Presidente Onorario del Sodalizio, proposta entusiasticamente e per acclamazione approvata.

Così pure il rappresentante al Consiglio Centrale questa Sezione sig. Fracasso Enrico veniva ad unanimità acclamato Socio Onorario.

Agli amici egregi le nostre congratulazioni più vive.

— Fiori d'Arancio.

Ieri si celebrarono le nozze fra il dott. Ludovico Castellani, medico di Rive d'Arcano e la signorina Ina Milani, figlia del dott. Milani, farmacista di qui, funzionava da Ufficiale dello Stato Civile il Sindaco cav. Italico Piuzzi il quale, dopo la cerimonia regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Seguì la cerimonia alla chiesa principale, dove molta gente era accorsa a far omaggio alla coppia gentile. Fungevano da padrini la sig. Padetti, consorte del Ricettore della Banca di S. Daniele per la sposa e l'avv. Alberto Mini per lo sposo.

Numerosi e ricchi i doni. Dopo un sontuoso *rinfresco* in casa Milani gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Tarcento

— Festa di beneficenza

Non ho potuto prima d'ora inviarvi il resoconto della festa di Beneficenza del 4 settembre p. p. a favore della scuola d'Arti e Mestieri. Oggi che tale resoconto fu dal consiglio della società operaia discusso ed approvato, eccovi i risultati veramente confortevoli di quella festa, e che sarebbero stati di gran lunga migliori se la pioggia non avesse guastato grande parte dei festeggiamenti. Della pesca di beneficenza si ebbero questi insperati profitti

Incasso complessivo L. 3671.82, spese 1275.43, civanzo netto 2414.39 Lire.

Tutto ciò ci conforta a bene sperare per l'avvenire della benefica istituzione, la di cui esistenza coi contributi annui di altri enti morali, è assicurata in ogni ipotesi per qualche anno.

E' già tra noi, dove ha preso sua sede, il distinto prof. di disegno, per quella scuola Ettore Pascutti di Venezia. Le inscrizioni per l'insegnamento si apriranno nel corrente mese.

— Circolo agrario mandamentale

Questo sodalizio agricolo, il quale conta nei diversi paesi del mandamento ben 450 soci ed il cui numero va quotidianamente crescendo, è una delle istituzioni agrarie meglio economicamente e tecnicamente avviate del nostro Friuli. Ed il merito principale di querto fatto, risale alla zelante direzione del presidente sig. Iob Giovanni Villa Vilma coadiuvato dal segretario sig. Gaetano Corraro.

Siamo lieti di poter dare il sommario resoconto della vita economica dal 1.o agosto 1999 al 31 luglio 1910.

Parte attiva. — Civanzo tasso dell'esercizio precedente L. 355.25, mobili 154.44, contributi sociali 327.75, Entrate ordinarie 21784.40, entrate straordinarie 80.55. Totale attivo 22702.38.

Parte passiva. — Spese ordinarie L. 1702.68, spese straordinarie, pagamenti vari 212.47, acquisto merci 18435.40, deprezzamento 10 0,0 sui mobili 1544, debito verso il comitato Acquisti 923.90. Totale passivo 21289.89. Civanzo di cassa L. 1412.49.

Da questo resoconto emergono due fatti confortevolissimi: il primo, che vi fu un acquisto di merci ad incremento della produzione Agricola in 4 comuni del mandamento, che contano la maggior parte dei soci di questo fiorente Istituto così importante, da raggiungere una cifra di molte migliaia di lire, incrementando così coi concimi chimici ed altri aiuti d'indole agricola commerciale, la potenzialità produttiva della nostra zona collinesca: il secondo, che, pur ricorrendo negli acquisti alle merci della più alta marca e delle più apprezzate fabbriche estere e nazionali, la occulate e sapiente amministrazione del consiglio sociale e specialmente della presidenza ha raggiunto una continua ascensione nel civanzo di cassa.

Per un biglietto falso del Banco di Napoli.

Per la verità sarei grato se volessero pubblicare, in riferimento della corrispondenza comparsa nel 7 corrente, quanto segue:

Nei 26 e 27 di Settembre u. s., vennero nel mio esercizio quattro persone, a me sconosciute, le quali pagarono quanto avevano consumato, con un biglietto da cinquanta lire del Banco di Napoli; indi partirono col treno delle 11.

Nel 2 corr. mi portai dalla signora Pividori ved. Patriarca, per eseguire il pagamento di una quantità di birra; e fra l'altro, le consegnai un biglietto da cinquanta lire del banco di Napoli.

«Nel giorno seguente» vennero da me un figlio della suddetta Patriarca, pregandomi di cambiargli un biglietto da cinquanta, siccome quello che avrei consegnato in precedenza a sua madre. Disse che il biglietto doveva essere stato nel l'acqua e, per conseguenza, decolorato.

N u opposi difficoltà e siccome, sul momento, mi trova a sprovvista di altra moneta, contrariamente alle insistenze del Patriarca, ne portai subito dal Capo-stazione per il cambio.

Quello che è successo in appresso, è superfluo ripetere.

Ognuno può immaginare quanto male sia rimasta, e poggio ancora allorquando ho letto il mio nome sul giornale in corrispondenze che portavano titoli di questo genere: «Falsi montenari» «Spacciatori di monete falsi».

Non a me, ma a persone ben più esposte di me capitano di queste sorprese!

Per questo la loro personale rispettabilità non viene così facilmente offesa.

L'autorità, che già si occupa della faccenda, saprà far luce e giustizia.

Con rispetto

Tarcento, 9 ottobre 1910.

Mira Perselli.

Barcis

— Nomina del segretario.

(9 ottobre). Questo consiglio comunale nella sua seduta odierna ha nominato a pieni voti e per chiamata a segretario del comune il sig. Francesco Fabris attualmente in Andreis.

Nel mentre va data lode al consiglio di Barcis per l'ottima scelta, facciamo le nostre congratulazioni al sig. Francesco Fabris, distinto e provetto segretario, chiamato con tanta fiducia a reggere l'ufficio municipale di Barcis, comune amministrativamente tra i più importanti della nostra Provincia.

Pordenone

— Un comizio pro Bossina.

Le file dei ribelli al lavoro della Bossina sono andate ingrossando; domani sera (?) si terrà un grande comizio protesta nel salone Coiazzi.

Gemona

— Arresto.

10. Dai carabinieri di Buia vennero oggi tradotti nelle nostre carceri certi Molinaro Domenico di Luigi di anni 20 di borgo Rubignacco e Fonte Domenico fu Domenico d'anni 55 di Avilla.

Il primo deve rispondere di aver portato indosso una terribile arma e cioè un chiodo lungo 8 centimetri il secondo di uno stile e per giunta di un mese di carcere di scontare per porto di rivoltella inflittogli dal Pretore di S. Daniele.

Spilimbergo

— L'asciutta delle roggie.

Le preavvisate asciutte delle due roggie sono rimandate al periodo seguente: roggia di Spilimbergo dal 15 al 23 corr., quella di Lestans dal 23 al 30 corr.

Tavagnacco

Persiste il mistero nel grave ferimento di Cavallicco.

Ieri demmo notizia del trasporto all'ospedale, in condizioni gravi, del battirame Antonio Ragogna nativo di Cavallicco.

L'arresto della guardia campestre.

Fu detto che si credeva trattarsi d'una rissa sorta tra i famigliari a Cavallicco.

Abbiamo parlato colla moglie del ferito, Rosa Masetto, che venne assunta presso i carabinieri; ella stessa: esclude assolutamente che i famigliari abbiano posto le mani addosso al Ragogna. Ci disse che la notte del venerdì il marito ritornò a casa dal lavoro e si pose a letto; la mattina del sabato il Ragogna cominciò ad accusare forti dolori di capo; pure si levò dal letto. Era di pessimo umore; ella crede che prima di rincasare il marito avesse bevuto.

Cominciò a gridare in casa, a impazientirsi, a imbestialire fino al punto da minacciare la moglie inseguendola per più di un'ora e mezza e nella casa e nella braida, gridando che la voleva uccidere. Anche contro gli altri, specialmente contro il Giuseppe Bulfoni (nella casa del quale abitava il Ragogna), se la prendeva.

La povera donna era impaurita e cercava sottrarre sè e i due figliuoletti dal furore insano del marito.

A nostra richiesta ci disse che il Ragogna beveva, ma s'ubbriacava con poco; era solito a infuriare; ma come questa volta, mai.

Voleva bastonare anche una cucitrice che per caso trovavasi a lavorare in casa, quel giorno, contro la quale avrebbe scagliato una sedia se altri non l'avesse trattenuto a tempo.

Intanto il Bulfoni, saputo dell'emicrania del Ragogna, andò per una medicina; quando tornò con questa, trovò il disgraziato ancora più infuriato e fuori di sè; lo ricevette male lo insolentì e gli lasciò perfino andare uno schiaffo. Il Bulfoni non reagì, stando sempre al racconto della donna, e disse solo:

— Ho piacere a prenderlo questo schiaffo!..

Reagendo avrebbe avuto ragione di lui, senza dubbio, perchè il Ragogna è di debolissima costituzione fisica. Bulfoni limitavasi a riprenderlo e svergognarlo; quello vieppiù infuriava.

— Ho schivato un pugno alla testa — ci raccontava la donna, che m'avrebbe uccisa. Fu insopportabile per tutta la giornata; il Bulfoni pazientava; ma quando ad un punto, il Ragogna, abbracciandosi, ruppe un lampione ch'era in cucina, lo mise fuori di casa e mandò a chiamare la guardia campestre Egidio Moretti fu Gio Batta.

Questi, sopraggiungendo, trovò il Ragogna che tentava rientrare in casa. Lo prese un po' trascinandolo e portandolo vicino ad una fontana ch'è lì presso. Alla guardia sembrava che il Ragogna fosse ubbriaco, e stimava che un po' d'acqua sul viso sarebbe giovata a calmarlo.

Presente alla scena era una donna del luogo, la quale, vedendo che il Ragogna veniva un po' trascinato dal Moretti, ebbe per quest'ultimo qualche parola di biasimo. La guardia se ne risentì e disse alla donna: *ne parleremo domani!*...

Da notare che durante l'inseguimento e le furie del Ragogna in casa, questi, girando attorno al focolaio, inciampò e cadde, producendosi una contusione leggera alla regione frontale.

Quella notte, dal sabato alla domenica, il Ragogna dormì in una osteria a Cavallicco.

La mattina della domenica fu visto allontanarsi dal paese verso le undici e non è più ritornato; la moglie non lo ha più veduto.

Egli a piedi se ne venne fino a Paderno, da suo padre, in compagnia del quale rimase parecchie ore, anzi i due si recarono a Feletto, donde ritornarono verso le cinque e mezza della sera.

E qui il mistero è impenetrabile: al ritorno da Feletto il padre lasciò il figlio al bivio formato dalle strade di Paderno e Cavallicco; il padre proseguì per Paderno, l'altro avrebbe dovuto proseguire per Cavallicco.

Lo stato del ferito non mette in dubbio l'aggressione che deve essere avvenuta nella sera o nella notte della domenica; ma non si hanno indizi.

Strano il fatto che il Ragogna lermattina fu trovato, massacrato a quel modo, disteso bocconi nella sua casa a Paderno.

Si congettura che il disgraziato, richiamato dall'aria fresca della notte, abbia potuto trascinarsi fino a casa.

Da qui fu poi trasportato all'ospedale.

* * *

Alle 13 di ieri il Maresciallo, un brigadiere e un carabiniere si recarono, a cavallo, sul posto per le necessarie indagini.

Ben poco poterono assodare, all'infuori delle scenate fatte dal Ragogna il sabato in casa Bulfoni.

Sopraggiunse più tardi il giudice istruttore Pampanini col cancelliere Locatelli; il giudice continuò le indagini.

Egli ordinò l'arresto della guardia di Cavallicco Egidio Moretti, la quale fu condotte a Udine alle 18.30 di iersera.

Collocato sur una rustica carretta del paese, il Moretti, ammanettato, era scortato dal brigadiere e da un carabiniere a cavallo.

Dopo una breve sosta alla caserma dei carabinieri, il Moretti fu portato alle carceri.

* * *

Stamani il maresciallo dei carabinieri all'ospitale tentò di far parlare il Ragogna il quale si mantenne grave.

Con poce mozzicate parole fece capire d'essere stato aggredito ma di non sapere da chi.

Buia

— Ladro impenitente.

(car) Verso l'una pom., il falegname Scozziero Andrea fu Giuseppe da Cividale e operaio presso il sig. Attilio Mittoni, si recò in bicicletta nella privativa della vicina Strambons. Approfittando della momentanea assenza del proprietario, tolse cautamente dal cassello 210 lire e già s'apprestava a prendere il volo sul ferreo veicolo, quando, la padrona accortasi del furto, lo fermò. Il marito sig. Leone Barnaba perquisì subito il ladro, ma nulla gli si rinvenne e stavano già per lasciarlo partire, quando la sig.a Barnaba ebbe l'ispirazione di guardargli nella borsetta della bicicletta. Quivi rinvenne due carte da cento lire. Lo Scozziero fu trattenuto fino all'arrivo dei carabinieri. Nella perquisizione fattagli in caserma gli si trovarono cinque lire per ogni scarpetto e altro denaro nelle tasche del panciotto.

Si crede che lo Scozziero sia autore anche del furto di lire 160 in danno del sig. Pietro Lazzarini, perchè il ladro era a lavorare unitamente al Lazzarini nella casa in costruzione del Sig. Ciro Barnaba.

L'arrestato è recidivo, avendo subito diverse condanne per furto.

Codroipo

— Seduta movimentata a Rivolto. — Scherzi nel Consiglio. — Dimissioni in vista.

10. (B). Nella seduta Consigliare che ebbe luogo ieri mattina alle ore 9 a Rivolto, fra gli oggetti messi all'ordine del giorno vi erano i seguenti:

Aumento di stipendio al maestro delle Scuole di Rivolto.
Modificazioni al progetto della illuminazione pubblica.
Nomina del Sindaco.

Erano presenti 17 consiglieri.

L'ambiente era un pò saturo di elettricità, non tanto per il fatto che veniva portata di nuovo alla discussione la luce elettrica respinta otto giorni prima, quanto per la nomina del Sindaco.

Data lettura del verbale della seduta precedente, il cons. Tito Brida muove un rimprovero al segretario accusando di compilare i verbali con troppa finezza.

Gli risponde il Presidente Del Giudice, dichiarando che i verbali da parte del segretario, sono estesi fedelmente; e che quindi trova fuor di luogo l'osservazione.

Il segretario a sua volta osserva al consigliere sig. Brida che è obbligo di presentare al Consiglio certi argomenti accompagnati dalle relazioni del Presidente diversamente dovrebbe fare la relazione a voce. Questo è il suo dovere.

Esaurito l'incidente ne sorge un'altro con la domanda del Consiglier Pio Moretti di invertire l'ordine del giorno e passare alla nomina del Sindaco prima di trattare gli altri oggetti.

A questa domanda si oppongono il presidente del Giudice ed altri consiglieri.

Segue un gran battibecco.

Il Moretti insistendo nella sua proposta, questa viene messa ai voti per appello nominale. Qui succede un po' di confusione; alcuni domandano la votazione segreta; altri l'appello nominale. La proposta Moretti è approvata con voti 10 favorevoli e 7 contrari. In seguito al risultato della votazione il Presidente del Giudice ed altri quattro Consiglieri si allontanano dalla sala e non si fanno più vedere.

Allora il sig. Moretti assume la Presidenza ed annuncia subito che la nomina del sindaco viene sospesa per mancanza del numero legale dei presenti.

* * *

Ed eccoci sul tema della pubblica illuminazione. E' un oggetto che si può trattare anche con 12 Consiglieri. Il consiglio delibera di riservarsi di votare o meno la pubblica illuminazione subordinatamente alle condizioni del bilancio e dopo che l'impresa Mangilli avrà fatto eseguire l'impianto elettrico, e ciò per stabilire se potrà il Comune permettersi il lusso di quattro bombette.

E' una deliberazione che resterà senza effetto perchè è noto che l'impresa Mangilli farà l'impianto solo quando sarà a conoscenza del numero delle fiamme che consumerà il Comune e l'utilità che nè potrà ricavare.

Dimissioni

In seguito agli screzi ieri avvenuti al consiglio di Rivolto i consiglieri sig. Settimio Del Giudice, Francesco Cressati, e Pietro dott. Someda presenteranno entro oggi le loro dimissioni. Essendo essi consiglieri di Rivolto, in seguito alle dimissioni, il capoluogo resterà senza rappresentanti; e così sarà probabile che si addivenga alle elezioni supplettive.

Prendo atto

Prendo atto della dichiarazione dell'assessore sig. Tito Brida di essere stato egli favorevole in Giunta e senza alcuna titubanza alla illuminazione elettrica, mentre io, malo informato, avevo detto il contrario.

In quanto alla osservazione fatta al segretario di Rivolto di non avere esso l'abitudine di prendersi qualche nota durante le discussioni, il segretario si giustifica dichiarando che egli verbalizza soltanto quelle deliberazioni di giunta che vengono spedite alla approvazione superiore: delle altre si limita a prendere qualche appunto, altrimenti il segretario sarebbe obbligato a imparare la stenografia.

La condanna di un'abate per calunnia contro un friulano

Il fatto è avvenuto a Parigi ed i lettori della Patria furono a suotempo informati delle accuse criminose scambiatesi fra l'abate Tedeschi confidente dell'ex regina di Napoli ed il suo segretario Arturo Battistella.

Dette accuse ebbero un epilogo al Tribunale di Parigi che terminarono con la condanna dell'abate.

Ecco quanto si legge nel N. 732 in data 7 ottobre del «*Paris Iournal*»

Denuncia caluniosa

«Nel dicembre 1909 un'abate italiano certo Tedeschi Bruno avanzava denuncià per furto, scrocco e abuso di fiducia contro il suo vecchio segretario Arturo Battistella aggiungendo che costui aveva avuto la moglie per complice nelle sue azioni fraudolenta. In seguito ad una ordinanza di non luogo confermata in seguito ad appello dell'abate che si era costituito parte civile, con sentenza della corte del 18 marzo 1910, il sig. Battistella e sua moglie elevarono contro l'abato italiano accusa di denuncia caluniosa. Il processo si è svolto ieri dinanzi la IX Camera correzionale presieduta dal sig. Bricont. In seguito all'arringa del sig. Pierre Desaigne avvocato dei coniugi Battistella che si erano costituiti parte civile, il Tribunale ha condannato accusato che era contumace, a 6 mesi diprigione, 1500 lire di ammenda e 5000 lire di danni ed interessi».

Sacile

— Festa religiosa a Cavolano.

Ieri mattina per tempo ci portammo nella vicina frazione di Cavolano, ove era atteso da quei parrocchiani il Vescovo di Ceneda Mons. Andrea Caron per l'inaugurazione della facciata della chiesa della frazione (un tempio magnifico, stile composito, che deve essere oggetto di orgoglio da parte di quei terrazzani).

Detto tempio fu costruito dal ben noto sig. Arcangelo Zanette di Vittorio e consacrato nell'anno 1892. Alla sommità della facciata sono collocate due statue in pietra rappresentanti gli apostoli Pietro e Paolo, opera dello scultore di grido sig. Rossetto di Vicenza.

La parte decorativa della facciata venne eseguita con fine gusto artistico dal pittore Giuseppe De Gobbis di Motta di Livenza. In questa occasione udimmo da parecchi rivolgere un riverente pensiero alla memoria del Mons. Girolamo Maccari che nei molti anni che resse la importante parrocchia rivolse le sue maggiori cure pel compimento della nuova chiesa, ottenendo elargizioni generose sia da parte dei parrocchiani che del Comune.

— L'arrivo del Vescovo.

Verso le ore 8.30 lo stradone che conduce alla Villa Brandolin di Vistorta, bellamente adorna per l'occasione; andò man mano popolandosi, mentre, una carrozza del Co. Guido Brandolin tirata da due superbi cavalli e seguita da altre due, una delle quali del sig. Vittorio Zancanaro e l'altra del sig. Pademelli, oltre diversi altri rotabili, si trovavano a Roncada in attesa dell'arrivo di Monsignor Caron.

Quì il prelato montò sulla carrozza Brandolin e col numeroso seguito fece il suo solenne ingresso in parrochia, accolto da archi trionfali portanti scritte inneggianti al Pastore mentre la Banda di Sacile faceva echeggiare allegre melodie. All'ingresso della canonica uno stuolo di bambini fecero atto d'omaggio a Monsignore sventolando bandierine multicolori; inoltre, i confratelli del SS. Sacramento fecero ala al passaggio del Vescovo.

Parecchi furono i sacerdoti dei paesi circonvicini, convenuti a richiamare il loro beneamato superiore.

Alle ore 9 30 mons. Caron si recò al vicino tempio, oggetto della festa odierna e vi celebrò la messa.

Verso le 10 l'arciprete cantò la messa solenne, alla quale assistette il vescovo che, al Vangelo, rivolse alla moltitudine dei fedeli appropriate parole d'occasione.

La messa fu accompagnata dal canto gregoriano di buon numero di contadini del luogo che fecero onore al loro istruttore chierico don Domenico Vicenzotti il quale dimostra una speciale predilezione per la musica. Il canto gregoriano era accompagnato all'armonium dal valente maestro Giacomo Piccini di Vigonova.

Finita la messa, seguì la cresima, impartita a circa 300 persone.

Verso le 13, nella canonica, banchetto in onore eel Vescovo. Vi parteciparono sacerdoti, fabbricieri e parecchie spiccate personalità del capoluogo.

Raccogliemmo poi una notizria: durante il banchetto fu ventilata l'idea di provvedere il tempio di un organo.

Questa idea, gli è certo, non cadrà su terreno sterile, poichè i parrochiani sapranno dimostrare che colla concordia le più grandi difficoltà si possono vincere.

Alle ore 15 circa, ebbero principio le corse ciclistiche sul percorso Cavolano, Sacile, Roncada, Vistorta, Cavolano: 5 giri pel complessivo km. 50. (*Ne parlammo ieri*).

Subito dopo le corse, si era sull'imbrunire, la Banda sulla piazzetta aderente al tempio, svolse il suo concerto, intercalato dall'accensione di di fuochi artificiali molto bene preparati dai ben noti Fratelli Steffan di Vittorio, attirando l'ammirazione di una folla considerevole che sostò sul piazzale sino alla fine degli spettacoli.

S. E. Mons. Caron lasciò la canonica verso le 16, non potendo, per impegni assunti, assistere fino al termine lo svolgersi della bella festa. E' ora doveroso un plauso alla Fabbriceria, all'arciprete don Antonio Frigo, e al solerte Comitato che col concorso del placato Giove, cooperarono in modo encomiabile alla riuscita dell'indimenticabile festa.

Palmanova

— L'Ernani.

10. — Anche alla quinta rappresentazione, il teatro affollato in modo straordinario. Vedo signore e signori da Gradisca, Cervignano, da Terzo, ecc., i quali approfittando del permesso che l'Intendensa di Finanza concesse loro per il passaggio notturno con le vetture al confine, vennero a portare il maggiore e più gradito contributo tra lo scelto pubblico, di cui zeppo è ogni sera il teatro.

Come già dicemmo, buona ed affiatata l'orchestra che il maestro sig. Bruno Bruni, dirige con valente maestria. Così si può dire dei cori, Elvira (signora Erminia Castagnoli) Ernani (sig. Alfredo del Chiaro) Silva (sig. Agostino Bani) si confermano sempre più quali ottimi artisti.

Ma quello che realmente forma l'idolo del pubblico per la sua bella voce accoppiata a vera arte drammatica è il baritono cav. Sante Comali, che nella sua parte di Carlo V riceve ogni sera larga messe d'applausi.

In complesso dunque, lo spettacolo buono e meritevole del favore che fino ad ora il pubblico gli accorda.

Questa sera sesta rappresentazione. Prossimamente avremo le serate in onore degli artisti.

— Il mercato.

Oggi ha avuto luogo il primo dei mercati di ottobre che quasi ogni anno riescono animatissimi. Molti gli affari conclusi. Nel pomeriggio col concorso della banda cittadina ebbe luogo la distribuzione dei premi ai concorrenti ai mercati dell'anno di granaglie e bestiame.

Pordenone

— Scomparsa!

Nessuna notizia fino ad oggi sulla Ines Nillo scomparsa da giovedì scorso, come narrammo nel giornale di Domenica. Da parte della famiglia della ragazza, temendosi che questa si fosse gettata nel Noncello fu fatto scandagliare il fiume senza alcun risultato ed equal esito ebbero altre ricerche da parte del Comune di Vallenoncello, patria della scomparsa, fatte nel fiume stesso. Domani, si dice, nel tronco del Noncello appartenente al nostro Comune saranno fatte altre ricerche.

Da informazioni però da noi assunte, e dalle chiacchere della gente, sarebbe da ritenere che la ragazza piuttosto che annegatasi, sia scappata da pordenone. Consta infatti che essa sulle 10 di Giovedì stava pacifica allegra, sulla terrazza della Casa Salsilli; mentre mezz'ora dopo era scomparsa; che la famiglia Salsilli la trattava come una figlia più che da serva; che nessun dispiacere essa aveva manifestato come ricevuto dalla famiglia o da altri; che infine amoreggiava con uno scalpellino fino a poco fa occupato nei lavori del nuovo Santuario della Madonna delle Grazie rimpetto a casa Salsilli e che spesso tale scalpellino fu veduto in istretto colloquio colla Ines; che egli ora trovasi, per lavori all'estero, credesi in Germania e finalmente che la scomparsa fu altra volta in quei paesi che non gli riuscirebbero quindi nuovi.

Queste sono «chiacchere» che non mi parveto trascurabili; è piuttosto che pensare a un suicidio, confesso francamente che mi sembra augurabile sieno vere. Tutto si combina, finchè siamo in questo mondo!

Malano

— Ribaltamento e feriti.

Domenica sera, nel ritorno in vettura da una gita a Pers, il signor Enrico Martina viceispettore forestale in riserva nella sua villa di Farla, e il segretario del nostro comune signor Bortolotti ribaltarono per improvviso imbizzire del cavallo. Il Martina riportò la lussazione della spalla sinistra; il segretario Bortolotti, lievi contusioni, così che potè rincasare a piedi. La lussazione del sig. Martina fu composta dal medico; si spera quindi ch'egli possa in breve ristabilirsi appieno. Glielo auguriamo.

Cronaca Cittadina

Il Colonnello Barone in Friuli.

Il Colonnello Barone, il valoroso direttore della «Preparazione» trovasi in Friuli dal giorno 9, com'era stato annunciato.

Sull'automobile dell'on. co. Rota, accompagnato dall'egregio capitano sig. Italo Chittaro redattore capo della «Preparazione» e dal benemerito dott. Zanardini, ha ieri visitata la zona pedemontana. Stamane giunse a Udine; e ripartì sull'automobile dell'on. Ancona, di cui è ospite, per una visita all'anfiteatro Morenico.

La visita si compie tranquillamente, senza alcun'aria di provocazione per nessuno; ed è poco serio, per non usare altri termini, allarmarsi per una visita che non ha carattere se non di studio d'una quistione a cui tutti hanno diritto e dovere di prendere interesse; e, aggiungiamo, rasenta anche l'offesa per uomini come il Barone e quelli che lo accompagnano. Essi sono italiani innanzi tutto, studiosi di problemi militari e possono, ci sembra, permettersi di visitare una plaga sconosciuta, quasi, per parlare alla Nazione dei bisogni che la stringono.

Il comm. prof. Barone finito il giro, sabato 15 terrà a Pordenone una conferenza sull'Aviazione militare e domenica, 16, a Maniago, parlerà sull'utilità grandissima della Pedemontana.

L'illustre ospite fu invitato dal comitato provvisorio pro Pedemontana a scartamento normale e dagli on. Chiaradia e Odorico, deputati al Parlamento rispettivamente pei collegi di Pordenone-Sacile e Spilimbergo-Maniago.

Notizie più precise sul Palazzo delle Poste

Le riserve che avevano posto ieri alla notizia dataci come sicura, che la località pel nuovo Palazzo delle Poste era stata scelta definitivamente ai Filippini, sono giustificate dei fatti. La notizia, in quei termini, non è esatta.

La risposta del Governo è questa; Per noi, ministero delle Poste tanto serve la località dei Filippini come quella fra le vie Dante e Giosuè Carducci (Braida Codroipo). Noi non ci preoccupiamo affatto se la prima sia più centrica della seconda: questo è un affare che riguarda unicamente i cittadini: se mai la località della Braida Codroipo fosse trovata troppo lontana dal centro e aumentasse quindi di troppo la distanza dell'ufficio postale dagli altri rioni della città, si potrà provvedere dopo con creare una succursale in qualche altro punto più opportuno. Quello che al Ministero importa e che il Comune deve mettersi bene in testa, è che l'area in cui dovrà sorgere il nuovo edificio deve essere ceduta affatto gratuitamente, senza compensi in permuta di locali od altro. Vero che gli attuali uffici resteranno, con l'impianto dei nuovi, affatto sgombri e liberi; ma non pensi il Comune di chiedere la cessione anche di una sola parte, in compenso dell'area che cederebbe.

Tale permuta è impossibile per due ragioni: perchè creerebbe un precedente che il Governo deve assolutamente evitare; e perchè la proposta per l'erezione del nuovo Palazzo di Udine verrà presentata alla Camera assieme a quella per i Palazzi di altre città, dalle quali si è già ottenuta la cessione gratuita e non si può presentarsi con proposte differenti tra una città e l'altra, senza il pericolo che tutte insorgano a chiedere parità di trattamento.

Le cose stanno in questi termini. Al ritorno del Sindaco, che avverrà oggi o domani, si prenderanno in esame le conclusioni a cui venne il Ministro, dopo il sopraluogo dell'ultimo (speriamo) ispettore qui inviato; e si verrà ad una conclusione.

Noi confidiamo sempre che prevalga quella suggerita dal buon senso e voluta dalla maggioranza dei cittadini; e che il nuovo Palazzo delle Poste venga a occupare precisamente l'area dei Filippini.

Comunicazioni varie

VIX CORSO PRATICO ACCELERATO PER I MEDICI CONDOTTI.

La Presidenza della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti richiama alla mente dei propri Soci che dal 1 al 30 novembre p. v. si terrà, presso l'Ospitale Civile di Venezia, il VI.o Corso pratico accelerato.

Tutti quei Collegi che intendessero prendervi parte, dovranno inviare la tassa d'inscrizione di lire 10 al Segretario dell'ordine dei medici della città e provincia di Venezia, sig. dottor Antonio Dian - Campo S. Stefano - Venezia.

Date le ottime condizioni sanitarie dell'intera provincia, e la quasi scomparsa del colera dalle provincie colpite, non sarà difficile ottenere il mese legale di congedo, il quale portando un onere di lavoro mentale non indifferente per noi ed una maggiore spesa economica, non parificata dallo stipendio mensile, pure va a totale ed assoluto vantaggio delle popolazioni in mezzo alle quali noi esplichiamo l'opera nostra preventiva e curativa.

La Presidenza

Consiglio sanitario provinciale.

Alla seduta del Consiglio Sanitario tenutosi ieri presiedeva il cons. delegato cav. Nicolotti: Erano presenti il medico provinciale dott. cav. Fratini; dott. Ristori veterinario provinciale, dott. Zambelli, dott. Corazza, avv. Linussa, dott. Calligaris, dott. Pitotti, avv. Pollis; invitato, assisteva anche il dott. Murero; avevano giustificato l'assenza il prof. Pennato e l'ing. Cantarutti; fungeva da segretario il dott. Chiaruttini.

Il Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Udine: approvato in massima il regolamento municipale d'igiene. Campoformido: approva la modifica al progetto dell'edificio scolastico del capoluogo, con l'aggiunta del Municipio.

Cividale: approva il progetto e la località dell'edificio scolastico di Rubignacco.

Treppo Grande: approva i progetti d'ampliamento dei cimiteri del capoluogo e di Vendoglio.

Paluzza: approva il progetto, tenendo sospesa l'approvazione per la località circa l'erigendo edificio scolastico in attesa della visita del Medico Provinciale.

Gemona: approvato il progetto e la località del nuovo macello pubblico.

Riguardo al ricorso del Comune di Treppo Carnico contro la istituzione coattiva del consorzio pel servizio di ufficiale sanitario, il consiglio, dopo una elaborata relazione dell'incaricato dott. Domenico Calligaris dà al Ministero le chieste deduzioni sul ricorso stesso.

Consiglio Provinciale Scolastico

(*Seduta 10 Ottobre*)

Affari approvati.

Udine. Nomine di maestri fatte dal Consiglio comunale nell'ultima sua seduta.

S. Giorgio Nogaro. Nomina della maestra Cimotti. Rinuncia del Maestro Petris e trasferimento del maestro Scolz alla mista di Malisana.

Muzzana del Turgnano. Nomina del maestro Quarel alla maschile (senza patente).

Paluzza. Nomina d'ufficio della maestra concorrente sig.a Adolfina Tani-Pordenone.

Nomina del maestro classificato 4 o in graduatoria, in seguito alle dimissioni del 1.o maestro Marigi.

(Continua)

— Movimento di generali.

Stamani col diretto delle 11.25 è partito, dopo alcuni giorni di dimora a Udine il generale Pollio capo di stato maggiore. Col treno delle 7.43 è arrivato in città il Tenente Generale Greppi comandante la Brigata di Torino, è sceso all'albergo d'Italia.

Nel mondo giudiziario.

Espigi ci invia da Roma in data 8: Raffaele Rio, alunno di 2.a classe, destinato alla pretura di Codroipo, in luogo dell'aggiunto di cancelleria sig. Augusto Rocchetti in servizio al casellario centrale, in aspettativa per motivi di famiglia fino dal 15 settembre 1910, è a sua domanda richiamato in servizio a decorrere dal 16 detto mese alla pretura di Codroipo ed è applicato, per sei mesi, alla sezione di Corte di Appello di Potenza.

Nell'esercito.

Espigi ci manda in data 8: Il cav. Enrico Torelli, capitano del distretto di Sacile è stato collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Dal Buono Angelo capitano commissario alla direzione del commissariato del 6.o corpo d'armata è comandato al R. Istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma per un corso biennale 1910-1912 teorico pratico per l'abilitazione a perito in merceologia. Si presenterà il I.o novembre prossimo alla direzione del 9.o corpo d'armata.

Alfonso Cotta, capitano contabile nel reggimento cavalleggeri Vicenza ha rinunciato a concorrere al passaggio nel ruolo degli ufficiali commissari.

Camillo Sabbadini, sotto ufficiale del R Esercito con 12 anni di servizio è stato nominato applicato di 5.a classe alla sottodirezione autonoma del genio di Udine.

Arnoldo Soncini capitano medico della territoriale del distretto di Bologna, direzione di sanità 6.o corpo d'armata in servizio al 70.o fanteria è trattenuto in servizio, con assegni, fino al primo novembre 1910.

— Lo scandalo giudiziario di Rovigo.

Ieri sera sono partiti per Rovigo, per essere uditi quali testi nell'istruttoria contro il procuratore del re avv. Tescari già sostituto al nostro Tribunale, i colleghi del «Crociato» don Ostuzzi e Cantarutti, il sostituto procuratore del Re avv. Tonini, il giudice avv. Cavarzerani, il sig. Michele Gandi presso il quale il Tescari abitava, il sig. Romeo Battistig, l'avv. Cosattini e qualche altro.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera si ripete l'attraente programma svolto ieri sera che piacque moltissimo.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18.

Voleva proprio colpire?

Voleva dar fuoco al Liceo.

Il custode del ginnasio, Mario Rudatis d'anni 19 da Roma, del cui arresto dicemmo ieri, voleva proprio colpire col trincetto il segretario del Liceo sig. Romeo Pasquali?...

Secondo il racconto di questi, non v'ha dubbio.

Verso le 18.30 - egli ci raccontò - con il sig. Mariano Sfrappini, il nuovo segretario venuto a sostituire me che sto per andarmene a Lecce, entrai in casa a cena. Il sig. Sfrappini era invitato dal bidello Tempurini che abita come me nel piano sopra le aule scolastiche. Io entrai a casa mia e mi posi a tavola.

Poco dopo, senza salutare, entrò il Mario e rivolto a mia moglie, che s'era levata in piedi, con un grugno minaccioso:

« — E' ora che la finisca» — disse «di andar continuamente sparlando che mi ha sfamato!».

Mia moglie naturalmente protestò contro tale accusa. Ed egli a me:

« — Quanto a lei, sig. Romeo, abbiamo da intenderci.

« — Sì sì, — risposi — ce la intenderemo domani.

Era ubbriaco. Egli uscì, ma anzichè recarsi nella sua stanza che si trova sopra a noi, discese a piano-terra. Egli conosceva le mie abitudini; fra pochi minuti io sarei uscito per recarmi alla musica. Entrò in casa in quel frattempo il signor Rinaldo Greatti, bidello delle tecniche, lui pure abitante nell'appartamento con noi. Vide il Mario lì fuori della porta del Ginnasio; lo salutò: « — buona sera — l'altro rispose con un grugnito.

« — Aspetti qualcuno?

« — Nessuno».

Le nostre donne, dalle finestre, videro abbasso il Rudatis e s'inquietarono. Non era la prima volta che quel ragazzo aveva pensato il male e tentato di porlo in esecuzione.

Il Greatti venne pertanto di sopra, e ci disse dell'attitudine del giovane. Noi si poveva uscire; ma io, sinceramente, temevo qualche guaio. Il sig. Greatti andò avanti e nell'oscurità del corridoio vide della porta di fuori sporgarsi a quando a quando la testa del Rudatis appostato. Saltò innanzi e afferrò il malintenzionato per la gola, gridandogli:

« — Che fai quì?» Quegli tentò divincolarsi e portò una mano sotto la giacchetta. Sopravvenimmo lo Srappini, il Temporini e io, che riducemmo all'impotenza il signorino, e trovatolo in possesso di un trincetto da calzolaio (egli fa il calzolaio) lo conducemmo in questura.

— Mi diceva che le donne avevano motivo a temere di colui, perchè?

— Gliene rammenterò una sola.

Nel gennaio scorso, c'era quì anche suo fratello. Una sera questi s'era chiuso in casa e non voleva aprire. Il Mario di fuori tempestava di... moccoli l'oscurità e di pugni la porta.

Noi di sotto, conoscendo le abitudini del signore, (abitudine invetterata aprire e chiudere la porta a coloi) non ci movemmo, anche che perchè non si sa mai... Ma ad un certo momento l'udii minacciare:

— Se non m'apri, appicco fuoco all'istituto intero.

E preso infatti alquanto petrolio, ne spruzzo la porta e diede fuoco.

Accortomi che aveva messo in atto l'insana minaccia, balzai da letto: anche il Temperini e altri avevano udito ed erano accorsi; in pochi secondi l'incendio fu evitato.

«Sere fa il Mario ne fece un'altra ubbriaco, se la prese con un vetro e gli assestò un pugno. Rimase ferito.

— «Ora, sto bene» — disse — Andò all'Ospedale, ove gli furono praticati alcuni punti di sutura. Rientrato in casa passeggiò ancora emettendo qualche lamento; quindi si pose a letto. E altre ne fece il sig. Mario. Guadagnava 55 lire mensili e immagini lei!.. Piacevagli di bere e gli piacevano altre cose ancora

«Più volte i miei colleghi e io gli si dava la minestra; ultimamente stava con me — pranzo e cena — a L. 1 al giorno; mi faceva compassione. E n'ebbe tale compenso!...

Il Rodatis è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel mondo scolastico.

Promossi alla II.a tecnica.

Barnaba Pietro, Fabris Gilberto, Marangoni Francesco, Pretto Federico, Tam Altorige, Urdrich Luciano, Vergottini Bartolomeo, Cotterli Linda, Danesi Maria, Deganis Luigi, Del Colle Augusto, Franzil Giovanni, Mattioni Lino, Paolini Sergio, Sabbadini Livio, Turco Francesco, Brunetti Carlo, Cerutti Giuseppina, De Cillia Antonio, Modonutti Ida, Oberoffer Vittor Luigi, Perini Augusto, Taschera Alberto, Tedesco Ruggero, Vidoni Giordano, Visca Vittorio, Zualli Giuseppe, Candotti Alfredo, Gussetti Pietro, Leonarduzzi Remo, Merlino Valentino, Reghini Ugo, Tabacco Giuliano, Vidale Galdino, Degano Romeo, Bellina Mario, Bigotti Glauco, Bulfon G. Batta, Condrillo Nello, Cerutti Giovanni, De Gleria G. Batta, Fontebasso Bernardo, Formentini Pietro, Lodolo Bruno, Morassutti Maria, Piani Marcello, Pravisani Armando, Rizzi Alfredo, Sotero Ottavio.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga P. M. De Carli

Appello fortunato

Il calzolaio Angelo fu Enrico Bellini d'anni 28 da Udine, perchè imputato di aver dato due pugni a tale Elena Budai che avrebbe fatto 8 giorni di malattia, era stato condannato a 41 lire dal Pretore del I Mandamento. Il Tribunale ha dichiarato il non luogo in suo confronto.

Dif. Tavasani.

Ladro del nostro gerente responsabile

Il 5 luglio scorso il nostro gerente responsabile Luigi Princilig riceveva la visita d'un cugino della moglie, tale Luigi Lenzigher di Candido, d'anni 23, muratore da Ampezzo.

Approfittando dell'assenza della cugina Giuseppina Sabbadini, il poco gradito ospite, con chiavi false, apriva i cassetti di alcuni mobili, asportando abiti, biancheria, oggetti d'oro e danaro per il valore complessivo di L. 215. Il ladro però seppe battersela e fu condannato ieri in contumacia a un anno e sei mesi di reclusione con le spese.

2070 lire di multa

A Francesco Beltramo di Francesco, un vecchio fruttivendolo sessantenne, da Mortegliano, costano cari i 69 chilogrammi di tabacco di contrabbando che gli fu trovato il 30 luglio scorso a Cossano!

Il Beltrame si scusò dicendo che uno sconosciuto l'aveva incaricato di trasportare per un tratto di strada la merce, ricevendo in compenso 10 lire.

Dif A. Bellavitis

Famoso ladro di galline

Francesco Amadio fu Giacomo d'anni 60 da Mortegliano, a più riprese rubò a Maria Geatti e ad altri di Carpenetto una trentina circa di galline. Fu condannato

Dif. A. Bellavitis

Altra contrabbandiera

Maria Caneiaz di Stefano d'anni 34 il 21 luglio u. s. fu sorpresa a Prepotto con 5 chilogrammi di zucchero di contrabbando. Pagherà la multa di L. 17.82.

Ladro di biancheria

Giovanni Pierobon fu Pietro, d'anni 50 da Venezia, fruttivendolo, la notte dal 9 al 10 settembre rubava vari capi di biancheria a tale Sante Lazzarini da Codroipo, pel valore di 120 lire. Fu condannato a 7 mesi e 15 giorni.

Dif. Bellavitis.

Pretura di Tolmezzo

Oltraggio al culto.

Paolo Rupil fu Giacomo d'anni 27, Valentino Rupil fu Valentino d'anni 32, Antonio Rupil di G. Batta d'anni 20 e Del Fabbro Luigi di Osualdo d'anni 18 tutti di Avausa (Prato Carnico) siedono al banco degli accusati, imputati di oltraggio al culto per avere il 19 marzo u. s. imbrattato di sterco la porta della Chiesa di Prato Carnico.

I primi due vengono condannati a 75 giorni di reclusione e 50 lire di multa e il III e IV a 60 di reclusione e 40 lire di multa cogli accessori in solido; sono però tutti beneficati della legge del perdono.

Ingiurie tra donne.

Busolini Antonia fu Cristoforo d'anni 31, Busolini Maddalena fu Francesco d'anni 33 e Busolini Anna Maria fu Giovanni di anni 64 tutte di Fusea (Tolmezzo) siedono al banco degli accusati imputate le prime due di ingiurie in pregiudizio di Mazzolini Orsola. (art. 345 C. P.) La terza, dello stesso delitto in pregiudizio della medesima Marcolini dicendola donna di poco buon fare, che aveva sette figli e tutti di un padre diverso e via di questo passò finchè la lingua stancossi e ammutolì... per prendere di nuovo vigore nell'aula giudiziaria.

Dopo una lunga discussione il pretore condanna la Antonia Busolini a lire 30 di ammenda e la Maddalena a lire 15 e in solido alle spese applicando la legge del perdono, e la Anna-Maria assolta per compensazione di ingiurie.

Cronaca dello sport

L'inaugurazione della bandiera del Club Volitans.

S. Michele al Tagliamento 10 ottobre

Ieri, il nostro paesello, così leggiadramente posto sulle sponde boscose del Tagliamento, fu in festa.

Alle ore 9 del mattino la banda Latisanese fece echeggiare allegre armonie chiamò al vermouth d'onore tutti gli invitati all'inaugurazione della bandiera del Club volitaus. La cerimonia seguì in una delle aule delle Scuole Comunali.

Il Presidente del Club, l'egregio dott. Giuseppe Tacconi, intrattenne gli astanti con un bellissimo discorso d'occasione, ch'ebbe gli applausi generali.

Parlarono inoltre il sindaco cav. Felice Ambrosio, il cav. Francesco Zuzzi, il maestro Vizzon; e nei discorsi non venne dimenticato il nome dell'on. Moschini che, anche in questa occasione, volle ricordarsi del paese di S. Michele, inviando ben tre medaglie d'oro per la gara ciclistica e podistica.

Queste seguirono nel pomeriggio fra un vero entusiasmo. Nelle ciclistiche, giunse primo Antonio Toffolin di Portogruaro dopo aver percorso 31 km. in un'ora e 4 minuti. Tutti gli altri giunsero a brevi intervalli, dando prova di ottimi garretti. E altrettanta buonissima prova diedero i partecipanti alla gara podistica.

Alla sera verso le 5 cominciò il ballo che durò fino alle 1 del mattino, animato in modo da non aver ricordo. Ecco il nome dei vincitori nelle gare:

Corse ciclistiche

1. Toffolini Antonio, di Portogruaro — 2. Damietuzzi Umberto, S. Vito al Tagliamento — 3. Mariot Giuseppe di Ronchis di Latisana — 4. Teresa Roberto di S. Michele al Tagliamento — 5. Fabris Giacomo di S. Michele al Tagliamento.

Arrivò in tempo massimo Cella Mario di Latisana — Faiduti Enrico ritirato.

Corse podistiche.

1. Gualdiero Gino di Udine — 2. Cancellier Matteo di Valvasone — 3. Vollotta di Portogruaro. — Todisco Vincenzo e Penzo Benedetto di Latisana ritirati.

Una lode alla Presidenza del Club Volintans e al Comitato che seppero tanto bene organizzare la bella festa, la quale valse anche a mettere in rilievo la gentilezza e l'ospitalità cordiale di questa popolazione.

Il cuore spaccato.

Luigi Cozz tti, muratore, d'anni 46, da S. Giorgio di Nogaro, l'altro giorno, nell'osteria di Gregorio Scoda a Pola, perchè l'oste, vedendolo ubbriaco, gli rifiutò altro vino, si impersò il temperino nel costato.

All'ospedale, si riscontrò che il temperino gli aveva passato il pericardio e ferito il cuore.

Il dott. Craghietti gli praticò sei punti di sutura al cuore e sette al pericardio; è il primo caso, a Pola, di cucitura del cuore.

Da Gorizia

— **Una seduta una ed unica.**

Il 5 m. c. la Dieta tenne la prima seduta della sua tornata autunnale, o meglio ebbe la sua ripresa della sezione primaverile. Ma con elementi in parte nuovi. Sono cioè entrati per elezioni suppletorie i cinque deputati sloveni liberali Gaber, Scek, Gregorin, Franco, Buttar e Klanzig.

I due ultimi sono d'animo mite, e specie il Buttar è persona colta ed equa. Ma i tre primi, anzi i due primi, mangerebbero due italiani a pranzo e quattro a cena.

Don Gregorcic, capofila clericale sloveno, motivò le proposte di non accettare Gaberschek quale deputato e di domandare alla commissione alle verifiche le nomine degli altri 4 liberali sloveni.

In via Manin. — All'emporio Ligugnana i signori Buon gustai troveranno quanto di migliore in qualunque genere. Ricca e svariata collezione di specialità gastronomiche delle migliori Case Nazionali ed Estere; vini e liquori in bottiglia di marche mondiali; salumi d'ogni qualità; assortimento latticini; burro centrifugato per tavola; marmellate e gelatine di frutta francesi, inglesi, egiziane, svizzere, olandesi e giapponesi; frutta fresche di lusso; frutta al liquore e sciroppo. Si eseguiscono spedizioni per qualunque destinazione. Servizio inappuntabile. Prezzi limitatissimi. Telefono 2-97.

Quanto prima il *vero* formaggio Mascarpone.

— **La direzione del Cinematografo Volta,** avverte la spettabile clientela che la chiusura di ieri sera fu determinata da screzi tra il sig. Giovanni Contarini, proprietario del locale ed i Sigg. F.lli Nobile affittuali.

Il sottoscritto conduttore declina perciò ogni morale responsabilità di fronte alla cittadinanza.

Il conduttore esercente
Dacomo Secondo

Questa sera riapertura con nuovo programma.

Un rimedio a prezzo modico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura regeneratrice del sangue si raccomanda l'uso delle **Polveri Seidlitz** genuine di **Moll**. A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. **2.20**. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **Moll.**

Una intehpellanza sugli incidenti di Cima XII

Il deputato repubblicano Calamandrei ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

Al Presidente del Consiglio per sapere se sia vero che un manipolo di soldati austriaci sotto il comando di ufficiali e coll'intervento di un prete abbia cercato di cancellare da una croce montana il tricolore italiano in territorio italiano; e nel caso affermativo, quali provvedimenti abbia preso il Governo Italiano a tutela dell'oltraggiata dignità nazionale ».

Frattanto l'on. Luzzatti, dopo di avere d'accordo coi colleghi di San Giuliano e Spingardi fatto occupare militarmente Cima Dodici e aver inviato colà alcuni ingegneri pei rilievi del terreno, ha fatto qualche cosa di più. Egli ha inviato, per mezzo del prefetto di Vicenza, l'illustre patriota senatore Cavalli a voler recarsi immediatamente a Roma per conferire allo stesso scopo con lui. Il che dimostra come il Governo si occupi della questione, che tanto vivamente appassiona tutta la regione veneta e che è di alto interesse nazionale.

Inoltre il Ministro degli esteri ha pregato il senatore Colleoni, Presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, di trasmettergli al più presto possibile tutti i documenti che esistono al riguardo e tutti gli atti che egli potesse raccogliere, i quali comprovino la pertinenza di Cima Dodici al *regno* d'Italia.

Tentato suicidio di una coppia italiana a Trieste.

Trieste, 10. — Questa sera furono trasportati all'ospedale Attilio Pavoni, lombardo, ex redattore d'un giornale veneziano, e la sua amante Rina Ganzer di Venezia, qui giunti la settimana scorsa.

La giovane era ferita da una revolverata alla testa; il Pavoni presentava sintomi di avvelenamento.

Il tentato suicidio avvenne per reciproca suggestione. Siccome la giovane disse che fu il Pavoni che la indusse a lasciarsi suicidare, questi si trova all'ospedale in istato d'arresto. La donna versa in cattive condizioni.

Italiano ucciso per odio di razza.

Fiume, 10. — Nella vicina Sussak un croato tal Simeons Svigir di anni 30, conciapelli, venuto a diverbio per questioni di lavoro e più che altro per odio di razza, con l'italiano Francesco Lisanutti, di anni 68, lo uccise a colpi di mannaia. L'uccisore fu arrestato.

La forcola d'un dragone ubbriaco

Vienna, 10. — Si ha da Cracovia: Un soldato dei dragoni, di guarnigione a Kolomea, trovandosi in istato di ubbriachezza, girava ieri per la strada con la sciabola sguainata colpendo a destra e sinistra i passanti. Sette persone furono da lui ferite, delle quali tre vers no in pericolo di vita.

Un fanciullo ricevette una sciabolata sulla testa: la madre che volle diffenderlo, fu ferita a sua volta ad un braccio.

A stento il dragone potè essere disarmato ed arrestato.

Luigi Princig gerente responsabile

PPENDICE 39

anti a Dio.

tomanzo di P. Manetty.

Pietro Boutin uscì e rimase assente più di un' ora.

La luna intanto era tramontata e il mare sembrava nero come l' inchiostro.

— Credete che sia venuto il momento di partire? — domandò Domenico Vanzeuil con voce tremante per l' emozione.

— Sì. Recatevi alla spiaggia... Io vi seguirò tra poco. Devo trattenermi qui ancora qualche minuto...

— Per fare?

— Ve lo dirò dopo. Andate. Non perdiamo tempo.

Domenico Vanzeuil uscì dalla casa e discese il rapido sentiero che conduceva al piccolo seno di mare dove trovavasi il canotto.

La notte era oscurissima e non si vedeva a cinque passi di distanza... Il mare non era troppo agitato sebbene soffiasse un buon vento di ponente.

L' abate raggiunse il canotto e si sedette sulla sponda in attesa del compagno. Questi non tardò a giungere.

Portava in mano un grosso fiasco e sulle spalle un pesante fardello.

— Eccomi pronto — egli disse — Aiutatemi a lanciare in mare l' imbarcazione.

Fu un lavoro faticosissimo ma finalmente il canotto galleggiò. I due uomini saltarono nel canotto e Pietro Boutin afferrò i remi e lo spinse al largo.

— Siete un forte vogatore? — domandò l' abate.

— Certo. Ho remato molto sulla Senna per divertimento quando ero ragazzo.

— Meglio così, perchè io non ho mai preso in mano un remo. State però sicuro che mi abituerò presto a remare... Andiamo al largo, molto al largo...

— State certo che non rasenterò l' isola... — disse il campagnolo — oh, quanto è bella la libertà.

E Pietro Boutin si curvò sui remi ed il canotto spinto dalle sue braccia robuste scivolò sulle onde. Continuò a remare così per più di un' ora e finalmente si sentì stanco.

— Non ne posso più — egli mormorò, — Manco d' esercizio e mi pare di avere le braccia spezzate.

— Riposate pure... La vela adesso può essere alzata senza alcun timore che ci si possa vedere da terra.

— Sì, con questo vento saremo presto allontanati dall' isola.

Una piccola randa fu issata, poi un fiocco. Le due vele si gonfiarono sotto l' azione del vento di ponente e la piccola imbarcazione prese la corsa tagliando la cresta delle onde.

I due uomini erano seduti a poppa; l' abate stringendo la manovella del timone e Pietro Boutin attento alle vele, pronto a sciogliernie le scotte al primo salto di vento.

Ma il vento era regolare e non forte troppo da mettere in pericolo la sicurezza del canotto.

— Prima di domattina saremo assai lontani; sfido a darci la caccia — disse il campagnuolo.

— Sarà difficile che ci raggiungano. Noi ci dirigeremo al nord e non chiederemo aiuto a nessuna nave prima di essere ben lontani dalla Guaiana — disse l' abate, ma dopo una breve pausa soggiunse. — Disgraziatamente siamo senza denaro...

— Non spaventatevi. Il denaro c' è... un paio di mila franchi che ho tolto dal cassetto della scrivania del signor curato di Kourou...

— Siamo stati costretti a rubare! — esclamò l' abate con accento di dolore.

— Voi nulla avete rubato... Chi ha commesso il furto sono stato io. Del resto faremo in modo di restituire al più presto il denaro al curato. Ho portato anche con me degli abiti e delle coperte... Nel nostro caso tutto può divenire utile.

— Voi avete pensato a tutto....

— La libertà vale la pena di mettere il cervello alla tortura. E adesso non facciamo complimenti... Dividiamo le ore di lavoro e di riposo, giacchè è necessario non fare sdreco delle nostre forze. Ciascuno di noi sveglierà quatto ore di seguito, mentre l' altro si coricherà sul fondo del canotto, ravvolto nelle coperte che ho procurate. Avete sonno voi?

— No per nulla affatto? — rispose l' abate.

— Io invece non posso più tenere occhi aperti. Se mi dormettete faccio una dorminattina....

— Fatela pure ma prima ringraziate il buon Dio.

Boutin ubbidì e pregò con le mani congiunte, poi si ravvolse in una coperta e si sdraiò sul fondo del canotto.

L' abate Vanzeuil rimase solo sul sedile di poppa, con gli occhi fissi nell' oscurità, dirigendo con mano robpsta la rotta del canotto.

Quando i primi chiarori dell' alba rischiararono il mare, Pietro Boutin si risvegliò. Passò una mano sugli occhi, poi s' alzò in piedi, volse in giro lo sguardo ed esclamò:

— Nessuna terra in vista. Siamo salvi. Siamo salvi!

L' abate Vanzeuil sorrise tristamente e disse:

— E' ben dura la nostra condizione. Poi dobbiamo temere ciò che tutti i naviganti amano: la terra.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 13 17.9 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 11 (festivo) - 9.8 10.30 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.30 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.39 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.40 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.13

Numero d' a fari A I 57-10-8

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero.

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 13-1-10 — senza lasciare alcuna — disposizione d'ultima volontà, Ida Marzona cittadina italiana, pertinente a Verzegnis di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 XI 10 camera 30 le loro pretese contro l' eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l' eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall' autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208. gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I R. Giudizio distrettuale di Trieste
Sezione I, li 17-IX-10

Clerici